Anno IV — Martedì 19 Gennaio 1869 — N. 16

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti (Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 18 GENNAJO.

Circa la Conferenza oggi sappiamo soltanto che la decisione che in essa fu presa sarà spedita direttamente ad Atene e che di tutti i rappresentanti il solo plenipotenziario ottomano si è astenuto dal firmare il protocollo finale in attesa di avere le chieste istruzioni dal proprio Governo. Noi ancora abbiamo da sapere in che cosa consista davvero la deliberazione presa al palazzo del Louvre, dacchè finora non s'ebbero che alcune vaghe indicazioni spogliate d'ogni veste officiale o aventi più l'aria di congbietture che di fatti accertati o positivi. Però qualunque sia il tenore di questo atto, noi non possiamo attribuire al medesimo che un' importanza assai problematica, dacchè ci sembra impossibile ch' essa possa ottenere qualcosa di più di una semplice dilazione del minacciato conflitto. In questo senso si esprime anche la *Gazzetta Crociata*, che attinge le sue notizie alle fonti ministeriali ed è in intima attinenza cogli alti circoli di Pietroburgo. Essa dice che i plenipotenziarii di Parigi non faranno scomparire dall' orizzonte la questione orientale, nè tampoco riusciranno a spogliarla del suo carattere che è un enigma per l' avvenire, una causa di perenne inquietudine nel presente. A commento di queste sue parole il citato giornale reca una corrispondenza officiosa da Pietroburgo. Da essa traspira la ferma fiducia che la Russia si scioglierà tosto o tardi dai vincoli del trattato di Parigi; e che al prorompere del nembo orientale essa si troverà in grado di operare con ben altro vigore che in passato. «Le immense distanze (scrive quel corrispondente) hanno impedito finora alla Russia di portare fuori de' suoi confini un poderoso esercito; ma fra tre anni essa avrà tremila miglia di strade ferrate, e i suoi settanta milioni di abitanti saranno uniti in un solo pensiero, in una sola azione.» La *Stampa Libera*, sempre propensa alla Turchia, termina un suo lungo articolo sulla Conferenza col seguente presagio: «I Greci avranno quel che desiderano, la guerra. Veramente essi hanno poco da perdere, ma d' altra parte nulla da guadagnare: le loro idee d' ingrandimento non si effettueranno fintantochè l' Europa, malgrado la diplomazia, persisterà nel proposito di non divenire cosacca».

I giornali di Vienna hanno delle interessanti notizie intorno alla continua entrata clandestina d' armi in Rumenia, e sembra quasi che si voglia stabilirvi un arsenale per l' Oriente. Nella Bessarabia rumena trovasi una quantità d' uffiziali russi i quali hanno l' incarico d' ispezionare la consegna delle armi e di sorvegliare sul riparto delle medesime. Essi si occupano inoltre a ricevere i greci che fuggono dalla Turchia ed arruolano gli idonei fra loro nella legione greco-vallaca. Gli organi della pubblica stampa di tutti i luoghi si occupano frattanto a promuovere l' avversione contro l'Austria, la quale nel *Romanul* viene esplicitamente accusata di essere la principale cagione del conflitto greco-turco, avendo il Conte Beust continuamente incoraggiato ed irritato la Porta contro la Grecia. Non è possibile non ravvisare la comunanza delle idee del *Romanul* con quelle che s' incontrano nella stampa prussiana.

In varii Stati della Germania esisteva fin l'altro giorno la tassa sul macinato (*Mahlsteuer*). Essa venne sostituita soltanto recentemente da un'altra imposta, da quella sulla rendita, se non erriamo. Quindi in Germania si può essere buoni giudici della opportunità e dei risultati di questo modo di provvedere al pubblico erario. Ebbene, la *Norddeusche Zeitung* di Berlino, che fu ed è sempre benissimo informata delle cose tedesche, parlando dell'applicazione della legge sul macino in Italia, dice: «Sarebbe ingiusto, per le agitazioni avvenute in Italia, censurare chi primo propose il macinato; perciocchè un ordinamento veramente razionale d' imposte non è possibile in quel paese sinattantochè l' organismo dello Stato non sia compiuto. Tostochè l' organamento dell' amministrazione centrale, provinciale e comunale sia ultimato, non sarà per nulla difficile rimaneggiare le cose ed appianare le asprezze.»

Il telegrafo ci ha comunicato che la maggioranza delle elezioni per la costituzione degli ufficii elettorali in Ispagna è riuscita in senso monarchico. Ad onta di questo fatto, peraltro, e ad onta dell' approssimarsi del tempo in cui le Cortes Costituenti avranno a pronunciare la loro sentenza, nessuno sa ancora qual sia per quel trono il candidato più serio. Il duca di Montpensier che non ha mai avuto un partito forte, ora sembra messo affatto da parte, poichè la *Corrispondenza spagnuola* che si pubblica a Parigi sotto l' inspirazione di Olozaga combatte in tutti i modi la sua candidatura, e cita perfino con elogi le seguenti linee che un parente d' Isabella II ha scritto nell' *Iberia* «Se v' ha cosa impossibile in Ispagna è la candidatura del duca di Montpensier, Quel principe fu imposto alla Spagna dai maneggi di Guizot, tanto fatali alla Francia e alla dinastia di Luigi Filuppo, e da un concerto col partito moderato spagnuolo. Questo principe francese, ufficiale d' una nazione tanto nobile e valorosa, che cosa ha egli recato al nostro paese?... Nulla... Egli è buon marito, buon padre, senza dubbio, ma non fu mai di nessun vantaggio alla nostra Spagna. Egli ha sollecitato il grado di luogotenente generale. In che cosa s' è egli valso del suo comando? Ha egli offerto i suoi servigi nelle guerre del Marocco, del Messico, di S. Domingo, del Perù, ecc. ecc.? No! S' è egli occupato dell' industria? Ha egli favorito colla sua fortuna il progresso della civiltà? No!... Ma egli ha saputo ritrarre dalle casse dello Stato, dal giorno del suo matrimonio coll' infante di Borbone, la bagatella di cinquantatrè milioni.» Lo scrittore di questo libello è don Jose Quel y Rente, marito di donna Josefa, sorella dell' ex-re e cugina d' Isabella II. Questa famiglia dei Borboni sembra propriamente priva di qualunque sentimento di dignità e di virtù. Anche nell' esilio e nella sventura si vituperano e si tradiscono fra loro. Era ben tempo che finisse la loro stupida tirannia anche sopra la Spagna.

STAMPA

Da qualche tempo molti giornali ed opuscoli parlano di modificazioni alle leggi della stampa per liberare l'Italia da quella infame speculazione dei calunniatori di mestiere, ai quali venne dato un nome che loro resta, cioè quello dei *briganti della penna*.

Noi crediamo, che tutti gli abusi della stampa dipendano meno dalla legge, che non dai costumi del paese. Gli Italiani, appena usciti di servitù, non sanno ancora adattarsi ai costumi dei popoli liberi. Essi amano i pettegolezzi, le personalità, le diffamazioni, le calunnie; e fino a tanto che ci sono di coloro che fanno ricerca di tutto questo, ci saranno sempre dei furfanti che venderanno loro la merce richiesta.

Supponete che l'Italia, per un miracolo, si tramuti in un paese abitato nella grande maggioranza da galantuomini ed istrutti, i quali leggono i giornali per cercarvi le notizie dei fatti interessanti, la discussione delle cose che importano alla Nazione o ad una parte di essa, cognizioni di ogni genere ed una lettura di cose belle; e voi vedrete fiorire la buona stampa, e scomparire la cattiva in poco tempo.

Sfortunatamente questo non è: e ci vuole un po' di pazienza, per cangiare i costumi di una gente schiava e degradata in quelli di persone fatte per il bene della libertà e della moralità. Si tratta adunque di *educare il pubblico*, e di farne uno il quale abbia ribrezzo delle cose brutte, bugiarde, ed infami e desiderio delle belle, vere e buone.

Ora, le leggi restrittive sono qualcosa di negativo. Esse non creeranno una buona stampa e non muteranno i costumi degl'Italiani avidi delle turpitudini. Al *negativo* bisogna contrapporre qualcosa di *positivo*, al *male* il *bene*.

La libertà della stampa vale per noi quanto è più di tutte le altre libertà. Essa è la prima di tutte. Noi la consideriamo come la più necessaria, giacchè essa ci può dare le altre. Quindi crediamo inutile di occuparci di leggi restrittive. Soltanto crediamo che invece di un uomo di paglia qualunque, quello che deve rispondere come qualunque altro cittadino del fatto suo, dovrebbe essere lo stampatore; il quale sarà interessato a non cadere sotto ai paragrafii del codice penale, e quindi a far si che la vera responsabilità del delitto l'abbia chi lo commette.

Ma dopo ciò non toglierete di mezzo le diffamazioni e le calunnie, fino a tanto che c'è molta gente avida di tutto questo e che paga i suoi denari per darsi un così vergognoso piacere. La gente educata ed onesta non cerca queste cose; adunque bisogna adoperarsi ad accrescere il numero delle educate ed oneste ed a diminuire quello delle persone che sono il contrario.

A tale scopo si deve appunto adoperare anche la stampa. Se ogni città d'Italia avrà qualche giornaletto onesto, bene scritto e tale da servire alle giuste esigenze del pubblico; se per fondarlo ogni paese avrà qualche centinajo di persone, le quali ci mettano qualcosa del loro e compensino ed onorino quelli che adoperano l' ingegno ed il lavoro a fare questa buona stampa, educatrice senza parerlo, in pochi anni non vi sarà più posto per la stampa cattiva.

La maggioranza del pubblico sa abbastanza distinguere ciò che è buono da ciò che non lo è, i galantuomini dai furfanti; ma perchè esso abbia la stampa buona, è necessario porgherla dinanzi a buon mercato, e costringerlo, per così dire, a leggerla.

Tutto questo però non si può fare da pochi individui, se questi non uniscono la ricchezza, l'ingegno, l'utilità, il tempo e la volontà da occupare

APPENDICE

STORIA MODERNA

per gli esami di Licenza Liceale

PER

CARLO-ORMONDO GALLI

PROFESSORE IN IVREA.

Questo nome non è nuovo. La Storia Orientale e Greca, quella d'Italia antica e di Roma sono opere dello stesso autore, e per queste egli si è legato con vincoli di affetto e di stima agli uomini di senno e amanti dei buoni studj. Il prof. Ormando Galli, dettandoli alla gioventù delle nostre scuole, ha dimostrato coi fatti più che colle parole di abborrire da quel falso sistema, che fa dei libri di testo un vile monopolio, un traffico, una speculazione.

Egli non scrive per avidità di guadagno, come pur troppo hanno fatto e fanno tuttora tanti dei nostri dottoroni; ma scrive perchè animato dal santo principio di essere utile alla gioventù del suo caro paese: scrive animato dal santo principio di servire alla scienza, e perciò i suoi lavori portano l'impronta dell'uomo onesto, dell'uomo che pensa e che studia, dell' uomo che aspira a far delle conquiste sul terreno, che amorosamente coltiva. La sua nuova operetta, è un'altra prova di quello che dico. Però mi permetta il chiarissimo professore che io gli parli proprio col cuore in mano: ben s' intende, che io non pretendo di dettare delle sentenze, o di montare sulla cattedra: io dirò senza ambagi, senza reticenze tutto quello che io sento, ed assicuro l'autore, che la stima che io gli porto è l'unica causa del mio linguaggio aperto e franco, mentre tra galantuomini non esiste un tribunale di mutuo incensamento, ma solamente quello della verità e delle proprie convinzioni. Per quanto sia persuaso che la prima parte della sua Storia moderna sia un buon lavoso, pure io non ritrovo lo spirito osservatore, analitico, che informa la storia anca d' Italia e di Roma: non ritrovo quella buona messe di criterii, se non affatto nuovi, certamente bene sviluppati, che io ho colto nella Storia antica. È vero, che la Storia del Medio-Evo non la è tanto facile a scriversi, come si crede: è vero, che quanto fu studiata, notomizzata la Storia antica, altrettando fu negletta finora la Storia del Medio-Evo. È vero, che fra il molto bene che se ne dice, e il molto male che le si attribuisce, è una buona ventura il sapersi tener lontano dall' uno e dall'altro sistema: ma è appunto per questo, che io mi aspettava dall'ingegno, dagli studi, dalla forza di analisi del signor Galli qualche cosa di più di quello che ha fatto, sempre però in ordine alla scienza e ai nuovi principii che la informano.

Nè mi si dica, che dovendo parlare e scrivere di storia ai giovani, non si deve ragionare e filosofare di troppo perchè si corre pericolo di non essere intesi, di perdere un tempo prezioso, di fuorviare la mente giovanile, di abituarla al cavillo, al sofisma, minacciando, anche se occorre la fede e il sentimento con i resultati del libero esame: non mi si dica tutto questo, perchè non solamente io non l' accetto questa dottrina, ma la respingo come la causa principale di quella leggerezza, che noi deploriamo nei nostri figli e nelle nostre scuole. I giovani sono condotti dalla natura a voler sapere il perchè di tutte le cose: il difficile sta nel far conoscere questo perchè, adoperando un linguaggio facile, breve, adatto: quando il maestro, lo scrittore posseggono questo segreto, un fanciullo di dieci anni vi comprende la verità di ogni scienza, per la sola ragione ch'essa è per lo appunto una verità. Chi insegna la storia, occupandosi dei soli fatti, senza saperne trarre utili insegnamenti di politica e di morale, somiglia a quel tale che visitasse un museo senza conoscere l' antichità. I fatti storici sono come le armature d'un museo: perciò per valutarne la forza, la ricchezza, per conoscere il lato artistico o l' importanza politico-morale degli uni e degli altri è necessario studiarvi sopra, instituire dei confronti, praticare un'analisi accurata, e quindi meditare seriamente. Accarezzate, sempre nei debiti modi, la volontà dei mentali rapporti, e formerete degli uomini pratici e positivi. Laonde io ho veduto con dispiacere, che il chiarissimo Autore ha proprio sorvolato su certi periodi storici, che sono di una importanza assoluta. L'epoca che procede la caduta dell'Impero occidentale, e che si lega all'epoca che si chiama erroneamente barbara, è quasi taciuta, perchè non vi si trova nè sfiorato nè scolpito quel vincolo che forma il nesso delle due storie. La necessità della dissoluzione della civiltà pagana, le cause prossime e remote che l' hanno prodotta, la necessità di una nuova civiltà, lo spirito, i principii, a cui questa doveva informarsi per conseguire il primato: la lotta fra queste due forze e il risultato che ne doveva scaturire, sono appena accennati; e secondo il mio modo di vedere, avrebbe dovuto l' autore consacrare più di una pagina per far conoscere un periodo storico, dalla cui esatta intelligenza dipende il poter comprendere il carattere e la coerenza delle epoche successive. Niente di più facile, che il voler separare la generazione che muore da quella che sorge; ma niente di più pericoloso nello studio della storia che il sancire questa illegale separazione, perchè da essa scaturisce quella diversità di giudizii, di criterii, quella confusione, che scemano i riguardi all'uomo e allo scrittore consacrati per elezione a tramandare ai posteri la storia di quelli che furono. Nei periodo della storia, dice Gioberti, i fatti antecedenti e primi rimangono sterili se non si fecondano con quelli dell'età che seguono: ancora più non si possono disgregare, conciossiachè la loro congiunzione serva di base a quel nesso che costituisce l'armonia della storia. Così pure un altro fatto storico come quello delle Carte di Immunità e di Esenzione, è passato quasi di volo dal nostro autore. Eppure a lui non deve essere sfuggito, che le Carte d'Immunità e di Esenzione sono di quei fatti che, al dire di Guizot, se non si possono rinchiudere entro a rigorosi confini, non si possono nello stesso tempo escludere dalla storia senza che questa resti mutilata. E per verità quale mutamento politico-religioso, quanta parte nella resurrezione italica comunale, quanta nella rovina morale del papato e del sacerdozio non partorirono quelle Carte?

È un fatto di così alta importanza, che era destinata a produrre tanti effetti, a mutare niente di meno che le relazioni fra la Chiesa, l'Impero ed il popolo, a mettere in guerra le due sole forze vive dei secoli VI e VII, non doveva essere illustrato e considerato nel suo ampio valore dalla penna valente del nostro Autore?

La lotta fra l' Impero e la Chiesa è narrata in sole quattro pagine! Quel Gregorio VII tanto austero e indemoniato, quell' Enrico IV così volubile ed infelice, quella lotta terribile che disonorando la Chiesa, avviliva l' Impero, quel tempo che produsse sì grande mutazione nei destini politici della Penisola, quella lotta che stabilendo un antagonismo politico doveva poi mettere una barriera religiosa fra le due potenze, non si ritrova nella storia del nostro Autore. Così pure avrei desiderato, che la grande questione — dell' origine dei Comuni — fosse stata svolta ed illustrata con più forza di critica, e fosse addimostrata con maggior verità ed autorità la tesi — La istituzione dei Comuni è indigena nell' Italia ed antica quanto la storia dei suoi primi popoli: — tesi che io abbraccio volentieri, e che reputo incontravertibile, facendo però eccezione per la seconda parte. Io non sono abbastanza profondo di cose antiche per conoscere la natura dei Comuni Etruschi, Campani, Sabini; nè abbastanza erudito o per saperli distinguere dai Municipii Romani, o per provarne la medesimezza dell' indole e del carattere.

D. PANCIERA.

(continua)

in questa vita laboriosa e consumatrice del giornalista. Por. fare un cattivo giornale, ce ne sono in Italia molti; per farlo mediocre co. ne sono alcuni; per farlo buono veramente e tale da dargli la riputazione di esserlo, sicchè dopo qualche tempo si faccia lo spese da sè, sono pochissimi coloro che uniscano tutte le sopraccennate qualità.

Per farsi un pubblico, un giornale ha bisogno di un paio d'anni d'una florida esistenza; ma perchè questa sia possibile occorrono danari, ingegno e lavoro di molti. Tutto questo non si può chiedere ad uno od a pochi. Occorre contribuzione di danaro di molti che dieno poco, una buona e completa redazione convenientemente pagata, se non alla francese od all'inglese, almeno in modo che possa interamente occuparsi di questa difficile e faticosa professione, e che essa possegga tali mezzi economici da poter chiedere il concorso degli altri migliori ingegni del paese.

Fondate un giornale così e datogli il mezzo di campare bene un paio di anni; e stato certi che il giornale buono dopo vivrà da sè, ed ammazzerà molti giornali cattivi che tentassero di vivere vicino a lui.

Non sappiamo comprendere perchè, in un paese come l'Italia, il quale sa trovare danari in copia per cose di molto minore importanza, non si possa mettere assieme, mediante le persone più intelligenti e più desiderose del bene del paese, tanto da far sì, che almeno ogni regione, se non ogni provincia, abbia uno o due di questi giornali.

La concorrenza di una trentina di giornali buoni alle centinaia di cattivi, in tre o quattro anni distruggerebbe gli uni e migliorerebbe gli altri. I giornali fondati con mezzi sufficienti attirerebbero a sè tutti i migliori occupati nella stampa, e lascierebbero ai cattivi la gente senza talenti e senza studii, la quale in poco tempo si troverebbe abbandonata dal pubblico.

Fino a tanto che non si ricorra a questo mezzo sarà tanto fiato perso il declamare contro la cattiva stampa, la quale continuerà soltanto perchè non si seppe raccogliere i mezzi di fondare la buona.

Si dirà che noi abbiamo troppa fede nel danaro; ma rispondiamo che il giornalismo è in parte un'impresa economica, o che ha bisogno del denaro come qualunque altra impresa. I caratteri, i torchi, gli uomini che li adoperano, la carta, la posta, l'istruzione ed il lavoro di una buona redazione sono cose che richiedono danaro. Con danaro scarso non farete nulla di buono. Voi ne spenderete poi molto di più, senza far niente, a darne meno del bisogno. Un giornale bisogna che sia fatto con tali mezzi da mostrarsi eccellente fino dal primo giorno.

Per essere eccellente, un giornale bisogna che soddisfi a tutte le giuste esigenze del pubblico, che gli ammonisca tutti i dì quello che ha bisogno, e che un poco anche lo diverta con scritti piacevoli. Le cose serie devono poi essergli date per sopprammercato. Una volta che un giornale si ha fatto una riputazione ed ha acquistato un pubblico stabile, sarà cura della redazione il mantenerselo. Esso, secondo i paesi, sebbene ancora difficilmente in Italia, potrà anche divenire una buona speculazione. Il pubblico dei giornali è come quello dei teatri, che si guadagna cogli eccellenti spettacoli e si abitua a tornare sovente laddove è sicuro di trovare roba buona. Ma i giornali appunto come gli spettacoli non si fanno buoni con mezzi troppo scarsi. In Italia, dove pure c'è tanta gente che va al teatro e per andarci vi spende molto, quasi da per tutto si dovette fare ai teatri la dote: pensate poi se non si deve farla ai giornali! Ma se non si vuole fare ad essi la dote, almeno bisogna portare le prime spese della fondazione, appunto come si sopportano quelle tanto maggiori dei teatri.

Allorquando noi vedremo formarsi nelle singole regioni o provincie dell'Italia delle Associazioni per creare la buona stampa, noi ci persuaderemo che in Italia ci sono molte persone intelligenti che amano la libertà. Ma fino a tanto che si declama contro la stampa cattiva e si chiedono leggi restrittive di libertà, noi crederemo che questi privilegiati sono ancora pochi.

P. V.

(Nostra corrispondenza).

Firenze 17 gennajo (ritardata).

Alla Camera dei deputati, alla lettera, tutte le discussioni da novembre in qua furono incidentali. Si aveva una legge seria tra le mani, quella della riforma amministrativa, e le si fece una lunga ed ostinata opposizione, non già per discuterla e migliorarla, ma perchè non si discutesse. Abbondarono per tanti giorni le esposizioni di principii, dalle ridicolaggini di Castiglia alle melonaggini di Ferraris, alle astuttaggini di Rattazzi. Tornati alla Camera, i deputati hanno già perduto una settimana in interpellanze, interrogazioni e discussioni sopra quello che si aveva da discutere. Jeri la sinistra voleva discutere il bilancio prima che le relazioni fossero pronte; e non già per discutere il bilancio, ma per posporre un'altra volta la discussione della legge amministrativa. Disperando di fare una maggioranza di Castigliani, pare che il loro unico scopo sia d'impedire che si facciano delle discussioni. Il Parlamento si stancheggia così in queste discussioni oziose; e dopo non resta la lena per discutere le cose serie.

Quando si parla di partiti in Italia, si ha torto. In Italia non vi sono partiti, ma soltanto individualità oziose, verbose, inette a mettersi sul serio a fare le cose ad una alla volta, ma fare quelle intanto e così guadagnare tempo per fare le altre. Io non faccio eccezione tra gli uni e gli altri; poichè vedo l'individualismo da per tutto, nel Parlamento nazionale, ed in ogni Provincia e città.

Le quistioni di amor proprio, i sofismi ingegnosi appagano assai più che non la coscienza di fare gli affari del paese. Quelli che sarebbero migliori degli altri, si mostrano stanchi ed annojati e si piegano dinanzi a cotesta fatalità della mediocrità politica, che nè sa fare, nè lascia fare nulla.

Supponiamo che si avesse voluto discutere sul serio, non avrebbe dovuto essere discussa e passata già al Senato la legge sulla riforma amministrativa? E non si potrebbe anche cominciare a discutere il bilancio? Ma pare che tutti sieno d'accordo a considerare il Parlamento come un teatro, anzichè l'aula dove si trattano gli affari del pubblico.

Oggi, dietro le vaghe dicerie di giornali di cui avete qualche esemplare anche voialtri, perchè ogni società ha la sua scoria; i quali giornali avevano accusato di corruzione dei deputati, un deputato voleva che la Camera deliberasse di fare un'inchiesta parlamentare. Ma se questo si dovesse fare ad ogni imputazione di questa sorte, la Camera dovrebbe costituirsi in Commissione d'inchiesta permanente. Non c'è giorno in cui parecchi giornali, non uno, non ripetano coteste vaghe imputazioni, alle quali si è terminato col non badare. Però taluno portò la causa davanti ai tribunali, ogni volta che le imputazioni avevano preso una forma. Il Brenna ottenne testè una condanna di uno di cotesti giornali diffamatori, ch'io credo sia lo *Zenzero*. La stessa causa a Milano rimase sospesa per le solite tergiversazioni dei tribunali, che sembrano sempre paurosi dei briganti della penna. Bisogna che la stampa onesta dia tutta la pubblicità a questi fatti, a queste condanne, almeno per accrescere nei galantuomini l'opinione che quando si vuole farsi rendere ragione di quegli infami calunniatori, c'è ancora in Italia qualche tribunale che la dà.

Avrete veduto che gli *Uomini serii* del Ferrari fecero fiasco a Milano. Alcuni ora mettono in dubbio che il *Duello* sia stato bene premiato. Difatti nei recenti lavori di questo autore, se non manca dello spirito ed una certa ingegnosità nè particolari, manca la sostanza e la verità. Alcuni domandano perchè la Commissione governativa, che accorda dei premii, non pubblichi mai i motivi de' suoi giudizii, ed abbia premiato il più delle volte produzioni, che non tennero che per poco la scena. Non si vollero premiare composizioni distinte per iscopo morale, per concetti, per istile, e non opere d'arte, e si premiarono talora perfino dei cattivi plagi di autori che non fecero mai nulla di bene.

A proposito di *duello*, è singolare che quello avvenuto tra il Donati Morelli ed il Paternostro, coll'assistenza di quattro deputati, si strombazzi pe' fogli mentre c'è una legge che vieta i duelli. Il Macchi proporrà di togliere dal codice i paragrafi che risguardano il duello, affinchè le leggi non siano pubblicamente offese. Il Macchi ha ragione; poichè la inosservanza d'una legge avvezza ad offendere anche le altre. Non sono poi i legislatori quelli che possano offrire siffatti esempi.

ITALIA

Firenze. Scrivono alla *Perseveranza*:

Le preoccupazioni qui sono, bisogna pur dirlo, assai gravi; sia rispetto alle questioni europee, le quali non paiono più così facili ad accomodarsi, anche per un tempo, pacificamente, sia rispetto all'ordine interno.

Quanto all'estero si ha grandi dubbii oramai sulla possibilità di evitare un conflitto in Oriente; e si comincia a sospettare della sincerità delle intenzioni pacifiche di qualche Potenza, su cui si faceva molto assegnamento.

Quanto all'interno non è possibile non scorgere che ci è un gran lavoro di partiti e di ambizioni, tutti cospiranti a turbare lo Stato; e non a tutti pare egualmente sicura e ferma l'azione del Governo; o, a dir meglio, non tutti gli agenti di cui esso deve servirsi ispirano piena fiducia. Ed a chi esamina un po' attentamente le cose, la scarsezza dei deputati in questo momento pare sintomo gravissimo.

ESTERO

Austria. Il *Wanderer* ha un articolo piuttosto violento contro il ministero di giustizia e culti. In primo luogo lo accusa di mettere adesso in prigione i preti perchè predicano pel concordato, mentre mandò sempre assolti o nemmeno convenne in giudicio vescovi ed arcivescovi che fecero già lo stesso e molto più di questi preti. In secondo luogo, lo censura per non aver fatto nulla, precisamente nulla che tendesse a riformare la legislazione penale, la quale è fondata su principii che potevano valere soltanto per un tempo in cui non esistevano nè vapore, nè strade ferrate, nè macchine, nè diritti di cittadini nè altro di quanto forma il carattere e la gloria del secolo decimonono.

— Non isfugga al lettore che il *Kamarad* di Vienna, organo officioso di quel ministero di guerra, propone all'Italia la cessione di Roma, «se ella consente a serbare la neutralità nella guerra futura.»

Ungheria. Avendo il ministeriale *Lloyd* di Pest pubblicato in un articolo di fondo che la Delegazione ungherese non voterà mai fondi per far guerra alla Prussia, ove questa passasse la linea del Meno, una corrispondenza da Vienna risponde a tale articolo, constatando che l'Austria non farebbe guerra alla Prussia, se non quando la Francia cominciasse.

In questo caso, se la Prussia fosse vinta, le parti belligeranti si concentrerebbero perchè la Francia si appropriasse il Palatinato; l'Austria prenderebbe la Baviera del Sud, la parte meridionale del Würtemberg e del Granducato di Baden, mentre la Prussia riceverebbe le parti settentrionali di quei territorii.

Francia. Ci giunge da Parigi la notizia che il governo francese avrebbe proibito ai giornali di pubblicare l'invito alla sottoscrizione dell'imprestito della Città di Madrid. La sottoscrizione stessa sarebbe stata inoltre sospesa.

— Si legge nel *Moniteur de l'armée*:

Mercè l'abile ed energica volontà del ministro della guerra, l'esercito riorganizzato avendo dietro di sè, quale riserva, una guardia nazionale mobile ed istruita, possedendo degli istrumenti da guerra che non la cedono a nessuno di quelli immaginati dalle recenti invenzioni, la nostra condizione militare è tale da porre la Francia in posizione da far fronte a qualsiasi eventualità. Oggidì siamo abbastanza forti per vivere in perfetta armonia con tutte le potenze dell'Europa, per combattere con vantaggio quelle che volessero intraprendere una guerra ingiusta e forzarci di nuovo a brandire la spada.

— Scrivono da Parigi alla *Köln. Zeitung*:

Il ministro della guerra mise a disposizione del ministro della marina circa 2000 fucili Chassepot e 400,000 cartucce per la fanteria marina, la quale, com'è noto, suole somministrare le truppe da sbarco. Ad ogni modo questo è soltanto un provvedimento di precauzione giacchè per il momento non sono certamente da attendersi contingenze da guerra.

Spagna. L'*epoca* di Madrid, rileva la voce che Cialdini rimarrà in Madrid quale ambasciatore straordinario. Lo stesso giornale pubblica una notizia, secondo la quale alcuni ministri del Governo provvisorio, il generale Cialdini, Olozaga e l'imperatore Napoleone, si sarebbero posti d'accordo per la candidatura del Principe Amedeo d'Italia al trono di Spagna; essa verrebbe però energicamente osteggiata dai giornali e dalla pubblica opinione.

Russia. Si legge nella *Gazzetta Nazionale* di Berlino:

Il conte Bismark in un discorso in risposta al sig. Laske disse:

«Si aspira all'annessione del Lauenburgo e si vuole esercitare una pressione in questo senso. Io non credo che questa pressione sia opportuna nè giusta. L'annessione verrà quando ne sarà tempo. Ci si rimproverò di non avervi proceduto immediatamente. Signori, noi non abbiamo avuta altre volte la fortuna di ottenere la vostra adesione alla nostra politica: noi abbiamo dovuto contentarci del mezzo di aquisto che avevamo a nostra disposizione. Grazie al cielo, quell'epoca è lontana! Ma oggidì voglio raccomandare all'onorevole preopinante ed ai membri che sono del suo parere, di seguire il governo sul terreno ch'egli ha scelto e di non considerare la questione pendente che come una questione di diritto.»

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

E

FATTI VARII

N. 163

Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO D'ASTA

Dovendosi procedere all'appalto per l'esecuzione dei lavori di demolizione e successiva ricostruzione dell'ala di ponente dell'ex-Convento di S. Chiara in questa città, destinato ad uso collegio femminile, apprezzati L. 39,000; 40;

Si invitano

coloro che intendessero di aspirare a presentarsi nell'ufficio di questa Deputazione il giorno di sabato 30 corr., dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane, per fare, a mezzo di partiti segreti, le loro offerte, che saranno espresse con dichiarazione di assumere l'esecuzione di tutti i lavori suindicati, giusta il Capitolato che trovasi unito al Progetto 11 gennaio corrente, esistente presso la Deputazione Provinciale, con avvertenza che il maximum per cui può venir deliberato sarà dal R. Prefetto Presidente o da un suo incaricato preventivamente stabilito in una scheda suggellata con sigillo particolare e deposta sul tavolo degl'incanti, giusta le modalità prescritte dal Regolamento sulla contabilità generale, approvato con Reale Decreto 25 novembre 1866 N. 3381.

L'aggiudicazione dell'impresa seguirà a favore del minor esigente, salvo le offerte migliori che sul prezzo di delibera venissero prodotte entro il termine dei fatali che viene ridotto a giorni 5 (cinque), a senso dell'articolo 85 del succitato Regolamento.

Non saranno ammesse a far parte se non le persone idonee e di conosciuta responsabilità, le quali dovranno guarentire le loro offerte con un deposito di L. 2000 (duemille).

Il deliberatario dovrà, oltre il deposito, prestare un'idonea cauzione di L. 4000 (quattromille).

Le condizioni del Contratto sono indicate nel Capitolato d'Appalto ostensibile presso la Segreteria della Deputazione Provinciale in ore d'ufficio.

Le spese per bolli e tasse inerenti al contratto stanno a carico dell'Impresa, che per le copie poi non pagherà tassa alcuna.

Udine, 18 gennaio 1869.

Pel Prefetto Presidente

E. Gorì, Consigliere Delegato

Reclami. Da Amaro ci giunge la seguente lettera, che stampiamo tanto più volentieri in quantochè altre consimili lagnanze ci sono state esposte, e stampandola facciamo voti affinchè la pubblicità data ad essa possa tornare di giovamento a quelli che si trovano ingiustamente gravati e lesi.

Egregio sig. Direttore,

Il mugnajo di Amaro, che è certo Gio. Batta Rainis, da buon patriotta fu fedele nella sua notifica sul macinato, e su questa gli fu quindi applicata la tassa corrispettiva. E nulla sarebbe a ridirsi su ciò, se si fosse continuato il medesimo lavoro nel mulino. Ma i suoi avventori venuti a cognizione, che i mugnai di Portis e Venzone per la macina del grano non esigono che appena la metà della stabilita tassa per ogni quintale, abbandonarono il mugnaio di Amaro, e in folla tutti accorrono a quelli di Portis e Venzone. E questi possono ben macinare per tale meschino prezzo, poichè nelle loro notifiche esposero appena la decima parte della consueta quantità di grano macinato negli anni addietro.... Ma il mugnaio Rainis, che tiene in affitto il mulino, verso una gravosa pigione, che macina solo qualche staio di grano al giorno, come dovrà condursi?

Come potrà egli sostenere a lungo le spese di pigione e l'enorme tassazione che gli fu addossata in conseguenza della leale sua notifica, se per l'altrui malizia rimanesse senza lavoro?

E credo di renderla di questo edotto, perchè è necessario un immediato provvedimento. La legge dev'essere per tutti eguale, e non gravare più l'uno che l'altro dei cittadini.

Possibile che l'Autorità competente non sappia trovare un rimedio?

Prego dunque lei, egregio sig. Direttore, ad alzare forte la voce, perchè giunga in alto, e di là venga l'urgente rimedio, e, certo ch'Ella vorrà patrocinare la causa di un uomo onesto, leale, buon cittadino e disposto a sacrificii per la diletta sua patria, le antecipo le più sentite grazie.

Amaro, 14 gennaio 1869.

G. R.

Processo di stampa. Ieri presso il nostro Tribunale si discusse la causa contro Timoleone Pozzecco gerente del Giornale *Il Giovine Friuli*, addebitato di molti reati di stampa di azione pubblica, e per diffamazione ed ingiurie atroci a carico del dott. Pacifico Valussi.

La Corte, presieduta dal Consigliere Zorze, era composta dai Cons. Lorio e nob. de Portis.

Il ministero pubblico era rappresentato dal r. Aggiunto dott. Cappellini; l'avvocato Linussa si presentò pel dott. Valussi; la difesa fu sostenuta dal dott. Cesare.

L'avv. Linussa invitò il rappresentante del *Giovine Friuli* a fornire la prova dei fatti diffamatorii contenuti negli articoli incriminati; e nulla essendo opposto, ad esuberanza si fe' egli ad offrire testimonianze e documenti comprovanti la falsità degli appunti fatti al dott. Valussi.

La sentenza non fu ancora pronunciata, e perciò sarà facile comprendere perchè ci asteniamo dall'offrire maggiori dettagli.

Il ballo di beneficenza dato la notte scorsa nelle sale del Municipio riescì animato e brillante — la frase è stereotipa; ma serve perfettamente allo scopo e non c'è ragione di cercarne delle altre. Basta il dire soltanto ch'esso si protrasse fino alle 7 di questa mattina per far comprendere che gl'intervenuti ne rimasero assai soddisfatti. Le sale erano vagamente addobbate; si cam-

minava sopra i tappeti; si riposava su soffici ed eleganti *causeuses*, e a completare la decorazione non mancavano piante, statue e vasi di fiori che davano al luogo un vero aspetto di lusso. Il pubblico non era soltanto numeroso, ma scelto; e non si può dire che fosse scarsamente rappresentata il la *fine fleur* della cittadinanza udinese. C' era anche qualche signora della Provincia e qualche altra di più lontane parti d' Italia che con la loro presenza rendevano più splendida e più brillante la festa. Senza parlare delle *toilettes*, dei ballabili, dell' assiduità dei danzatori che tennero fermo fino all' ultimo istante, della vivacità dell' adunanza, e del... *buffet* allestito dai bravi conduttori dell' *Albergo d'Italia*, noi ci limiteremo a notare che il successo di questa festa da ballo — della quale anche i poveri avranno a godere, essendone il prodotto devoluto a loro vantaggio—fece nascere *seduta stante* il pensiero di darne una seconda, e già s' è raccolto un numero di soscrizioni che permette di ritenere sicura l' effettuazione di questo progetto. Ciò ne dispensa dal dire che la festa ha lasciato in tutti il desiderio di assistere a una sua seconda edizione.

—

Casino Udinese. Questa sera alle 7 adunanza per trattare sul seguente ordine del giorno;

1. Rielezione di due vice Presidenti.
2. Ammissione di nuovi soci.
3. Proposte circa alcuni soci temporanei.

—

Il Ministero della guerra con manifesto del 15 gennaio corrente ha chiamato tutti i militari di prima categoria in congedo illimitato delle classi 1840, 1841 e 1842, compresi i Veneti delle leve austriache 1862, 1863 e 1864 ascritti ai reggimenti di fanteria e di bersaglieri, a passar sotto le armi un periodo di 15 giorni, tra il 21 febbraio e il 31 marzo venturi, onde essere istruiti nel maneggio e nel tiro del fucile o della carabina a retrocarica, ed in quelle modificazioni, che, di seguito all' avvenuta trasformazione di dette armi, furono introdotte nei rispettivi regolamenti d' esercizio e di manovra.

CORRIERE DEL MATTINO

— La stampa del lungo ed importante dispaccio contenente il discorso dell' imperatore Napoleone al Corpo Legislativo, ci costringe, togliendoci lo spazio necessario, ad omettere oggi l' ordinaria nostra corrispondenza fiorentina.

— S. M. il Re diresse al sindaco di Genova la seguente lettera:

Ill.mo signor Sindaco della città di Genova,

La nuova testimonianza di attaccamento che riceviamo dalla nostra buona città di Genova all' occasione della nascita del nostro nipote il duca di Puglia, e della quale V. S. fu interprete verso il diletto nostro figlio il duca di Aosta, ci giunse gradita.

Non è nuovo per noi però l' affetto dei genovesi per la nostra persona e per la nostra real Casa, del quale consideriamo come la testimonianza più solenne la valida cooperazione vostra che non ci fece mai difetto alla grande impresa della ricostituzione della nazione, alla quale dedicammo la nostra vita.

Esempio di patriottismo nelle dure lotte e nei sacrifici nei giorni delle battaglie, ora siete esempio egualmente agli Italiani nella operosità delle industrie e dei commerci.

Se l'Italia seguirà quest' impulso e quest' esempio che parla eloquentemente nella moltiplicazione consolante dei vostri cantieri e delle vostre officine, essa potrà seguire sicura di sè il suo cammino, e raggiungere quei destini che i ricordi e le glorie dei vostri maggiori le additano.

Come quelli portarono alta, gloriosa ed operosa la bandiera di San Giorgio, così Voi e i figli Vostri e con essi tutti gli Italiani, porteranno, ne siamo certi, gloriosamente e operosamente la bandiera d' Italia.

Genova 15 gennaio 1869.

Firmato — VITTORIO EMANUELE.

— Un' importante notizia: il sig. Chassepot, l' inventore dei famosi fucili che *fecero meraviglie* a Mentana, di passaggio a Roma è stato ammesso al Vaticano, e vi ha ricevuto dalle proprie mani di Pio IX la croce di Pio IX. Meritava bene una tal ricompensa, da tal persona e data a quel modo.

— Leggesi nella *Gazz. ufficiale*:

L' attuazione della tassa sul macinato fa continui e sicuri progressi dovunque, e segnatamente nelle provincie di Parma e Reggio di Emilia.

In provincia di Parma sono 74 i mulini aperti con licenza regolare, e 25 i mulini esercitati di ufficio. In Provincia di Reggio d' Emilia sono 50 i mulini aperti con licenza regolare, e 34 esercitati di ufficio.

Non è necessario dichiarare che la tranquillità si mantiene perfetta in ogni parte.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 19 gennajo

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 18 Gennajo

Viene ripresa la discussione del progetto per la riforma amministrativa.

Si approva l'art. 1. emendato dalla Commissione e da *Rattazzi*.

Esso riguarda l'affidamento di tutta l'amministrazione ai soli ministri.

Poscia si discutono e si approvano gli articoli 2 3 e 4 con lievi modificazioni, dopo respinti gli emendamenti *Castiglia*.

Ara e *Oliva* chiedono che sieno compresi nella pubblicazione dei documenti relativi ai fatti sul macinato, alcuni contratti e le istruzioni governative. I *Ministri delle Finanze* e dell'*Interno* aderiscono.

SENATO DEL REGNO

Tornata del 18 Gennajo

Il Senato approvò il progetto di contabilità dello Stato e altri due di minore importanza.

Parigi 18. *Apertura del Corpo Legislativo.*

DISCORSO DELL' IMPERATORE

« Il discorso che indirizzo tutti gli anni all'apertura della Sessione è una sincera espressione del pensiero che dirige la mia condotta.

Esporre francamente alla nazione innanzi ai grandi Corpi dello Stato il cammino del governo, è il dovere del Capo responsabile di un paese libero.

Il cómpito che noi abbiamo insieme intrapreso è arduo. Non è infatti senza difficoltà che si fonda sopra un terreno smosso da tante rivoluzioni un governo abbastanza penetrato dei bisogni della sua epoca per adottare tutti i benefici della libertà, e abbastanza forte per sopportarne gli eccessi.

Le due leggi votate nell'ultima vostra sessione che avevano per scopo di sviluppare il principio della libera discussione produssero due effetti opposti che è utile di constatare.

Da una parte la stampa e le riunioni pubbliche crearono in un centro un agitazione fittizia e fecero ricomparire delle idee e delle passioni che si credevano spente.

Ma da un altra parte la Nazione insensibile ai più violenti eccitamenti, contando sulla mia fermezza per mantenere l'ordine, non ha sentito scuotersi la sua fede nell' avvenire.

Rimarchevole coincidenza! Più gli spiriti avventurosi cercavano di turbare la pubblica tranquillità e più la calma diveniva profonda, le transazioni commerciali riprendevano la loro feconda attività, le entrate pubbliche aumentavano considerevolmente, gli interessi rassicuravansi e la maggior parte delle elezioni parziali veniva a dare un nuovo appoggio al mio governo.

La legge militare e i sussidii accordati dal vostro patriottismo, contribuirono ad assodare la fiducia del paese; e nel giusto sentimento delle sua fierezza esso provò una reale soddisfazione allorchè seppe che era in misura di far fronte a tutte le eventualità, e che le armate di terra e di mare fortemente costituite trovansi sul piede di pace.

L'effettivo tenuto sotto le bandiere non eccede quello dei regimi anteriori; ma il nostro armamento perfezionato, i nostri arsenali, i nostri magazzini, ripieni, le nostre riserve esercitate, la Guardia Nazionale in via di organizzazione, la nostra flotta trasformata, le nostre piazze forti in buon stato danno alla nostra potenza uno sviluppo indispenbile.

Lo scopo costante de'miei sforzi è raggiunto. Le risorse militari della Francia sono ormai all'altezza dei suoi destini nel mondo.

In questa situazione, noi possiamo proclamarlo altamente, il nostro desiderio è di mantenere la pace.

Non vi ha punto di debolezza nel dirlo, quando si è pronti per la difesa dell' onore e dell'indipendenza del paese.

Le nostre relazioni colle Potenze estere sono le più amichevoli.

La rivoluzione che scoppiò dall' altra parte dei Pirenei non alterò i nostri buoni rapporti colla Spagna e la conferenza che ebbe luogo per troncare in Oriente un conflitto è un grande atto di cui noi dobbiamo apprezzare l'importanza. Essa si avvicina al suo termine e tutti i plenipotenziarii si sono posti d'accordo sui principi atti a produrre un riavvicinamento tra la Grecia e la Turchia.

Se dunque, come ne ho la ferma speranza, nulla viene a turbare l'armonia generale, noi potremo realizzare molti miglioramenti progettati e cercheremo di risolvere tutte le quistioni pratiche sollevate dall'inchiesta agricola.

I lavori pubblici sono convenientemente dotati; le strade vicinali si costruiscono, l' insegnamento in tutti i gradi continua a ricevere felici sviluppi e noi potremo presto, grazie all' accrescimento periodico delle entrate, portare tutta la nostra sollecitudine sulla diminuzione dei pubblici aggravi.

Avvicinasi il momento in cui per la terza volta, dopo la fondazione dell' Impero, il Corpo Legislativo si rinnoverà mediante l'elezioni, e, cosa sconosciuta finora, questa volta esso avrà raggiunto il limite legale del suo mandato.

Questa regolarità della legislatura è dovuta all' accordo che ha sempre esistito tra noi ed alla fiducia che mi ispira l' esercizio sincero del suffragio universale.

Le masse popolari sono perseveranti nella loro fede come nelle loro affezioni, e se le nobili passioni sono capaci di sollevarle, il sofisma e la calunnia ne agitano appena la superficie.

Sostenuto dalla vostra approvazione e dal vostro concorso sono fermamente deciso di perseverare nella via che mi sono tracciata, cioè di accettare tutti i veri progressi, ma anche di mantenere fuori di qualsiasi discussione le basi fondamentali della costituzione che il voto nazionale ha messo al coperto da ogni attacco.

La bontà dell' albero si riconosce dal frutto che porta, disse il Vangelo. Ebbene, se si dà uno sguardo verso il passato, qual'è quel regime che ha dato alla Francia 17 anni di quiete e di prosperità crescenti?

Certo ogni governo è soggetto ad errare e la fortuna non sorride a tutte le imprese; ma quello che fa la mia forza si è che la Nazione non ignora che dopo 20 anni io non ebbi un solo pensiero, io non feci un solo atto che non abbia avuto per movento l'interesse e la grandezza della Francia; essa non ignora pure che io sono stato il primo a volere il controllo rigoroso della gestione degli affari, che io ho aumentato a questo scopo le attribuzioni delle assemblee deliberanti, persuaso che il vero appoggio del Governo trovasi nell' indipendenza e nel patriottismo dei grandi corpi dello Stato.

Questa sessione aggiunge nuovi servigi a quelli che avete diggià resi al paese. Fra breve la Nazione convocata nei suoi comizii sanzionerà la politica che noi abbiamo seguito.

Essa proclamerà ancora co' suoi voti che non vuole rivoluzioni, ma che vuole fondare i destini della Francia sull' intima alleanza del potere e della libertà ».

Parigi 19. L' *Etendard* dice che il discorso dell'imperatore fu spesso interrotto da applausi, soprattutto nei passi in cui l' imperatore affermò la sua intenzione di mantenere l'ordine all' interno, e la pace dell' estero. L' insieme del discorso è considerato giustamente pacifico e liberale.

La *France* dice che giammai la parola dell' imperatore fu più schietta, e giammai ha meglio corrisposto al giusto sentimento della dignità esterna della Francia e alle aspirazioni liberali interne. Circa all'estero, la Francia vuole la pace, ma una pace degna di essa. La Francia si sente abbastanza forte e pronta a tutte le eventualità per sostenere nel concerto dei popoli moderni i principii su cui conviene rassodare, colla garanzia dei suoi propri interessi, il riposo di tutta l'Europa. Siamo, soggiunge la *France*, armati per la guerra se le circostanze vi ci obbligassero, ma le nostre armi non devono allarmare le altre potenze se queste sono animate da intenzioni pacifiche.

Il *Libro giallo* verrà presentato soltanto alla fine della settimana.

Notizie di Borsa

—

PARIGI, 18 gennajo

Rendita francese 3 0[0	69.90
» italiana 5 0[0	53.90

VALORI DIVERSI.

Ferrovie Lombardo Venete	441
Obbligazioni » »	221.75
Ferrovie Romane	49.—
Obbligazioni »	117.25
Ferrovie Vittorio Emanuele	48.—
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	151.50
Cambio sull' Italia	5 1[2
Credito mobiliare francese	273
Obbligaz. della Regia dei tabacchi	415

VIENNA, 18 gennajo

Cambio su Londra	120.15

LONDRA, 18 gennajo

Consolidati inglesi	93 —

FIRENZE, 18 gennajo

Rend. Fine mese lett. 57.12; den. 57.07 Oro lett. 21.13 den. 21.11; Londra 3 mesi lett. 26.42 den. 26.36 Francia 3 mesi 105.60 denaro 105.40.

TRIESTE, 18 gennajo

Amburgo	88.25 a	88.35	Colon.diSp.	—.— a	—.—
Amsterd.	100.50 »	—.—	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	100.25 »	100.50	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	47.60 »	47.75	Pr.1860	92.75 »	—.—
Italia	—.— »	—.—	Pr. 1864	113.25 »	—.—
Londra	119.85 »	120.25	Cred. mob.	253.25 »	—.—
Zecchini	5.69.— »	5.70	Pr. Trieste	—.— »	—.—
Napol.	9.59 1[2 »	—.—	105.25	—.—	—.—
Sovrano	12.02 »	12.04	Sconto piazza	4 1[4 a 3 3[4	
Argento	117.15 »	117.50	Vienna	4 1[2 a 4.	

VIENNA, 18 gennajo

Prestito Nazionale	fior. 65.30	—.—
» 1860 con lott.	» 93.60	—.—
Metalliche 5 per 0[0	» 60.70.—	—.—
Azioni della Banca Nazionale	» 688.—	—.—
» del credito. mob. austr.	» 253.50	—.—
Londra	» 120.75	—.—
Zecchini imp.	» 5.70	—.—
Argento	» 118.25	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 19 gennaio 1869

Frumento venduto dalle	a.l. 14.50 ad	a. l. 15.50
Granoturco	» 6.60	» 7.50
» giallonciuo	» 8.20	» 8.50
Segala	» 9.50	» 10.—
Avena	» 10.00	» 10.50 0/0
Lupini	» —.—	» —.—
Sorgorosso	» 3.75	» 4.25
Ravizzone	» —.—	» —.—
Fagiuoli misti coloriti	» 10.—	» 11.—
» carguelli	» 14.75	» 15.25
» bianchi	» 12.05	» 13.25
Orzo pilato	» —.—	» —.—
Formentone pilato	» —.—	» —.—

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per Venezia	*per Trieste*
ore 5.30 antimeridiane	» 3.17 pomeridiane
» 11.46 »	» 2.40 antimeridiane
» 4.30 pomeridiane	
» 2.10 antim.	

ARRIVO A UDINE

da Venezia	*da Trieste*
ore 10.30 antimeridiane	ore 10.54 antimeridiane
» 2.33 pomeridiane	
» 9.55 »	» 1.40 antimeridiane
» 2.10 antimeridiane	

NB. Il treno delle ore 8.53 pom. proveniente da Trieste è sospeso.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 3394 3

LA GIUNTA MUNICIPALE

DI PORDENONE

AVVISA

che a tutto 10 febbraio p. v. è aperto il concorso al posto di Direttore delle Scuole Comunali coll' annuo assegno di l. 432.10 e di Maestra (I e II classe) della scuola femminile coll' annuo stipendio di l. 466.

Le istanze di aspiro dovranno essere corredate dai documenti in massima prescritti dalle disposizioni vigenti in materia di scolastico insegnamento.

La nomina è di competenza del Comunale Consiglio, e quella per la maestra è altresì soggetta all' approvazione del Consiglio scolastico Provinciale giusto l' art. 128 del reg. 15 settembre 1860.

Pordeno li 5 gennaio 1869.

Il Sindaco
V. CANDIANI.

---

2 IL MUNICIPIO

DI MORTEGLIANO

rende noto

che nel di 25 andante Gennaio avrà luogo in Mortegliano la fiera e mercato di S. Paolo.

Mortegliano, 14 gennaio 1869.

Il Sindaco
BATT. TOMADA

Li Assessori
Savani Giacomo
Pinzani Gio.
Pagura Celeste Il Segretario
Passerino Gio. *Gio. Meneghini.*

ATTI GIUDIZIARII

N. 7904 3

EDITTO

Si avverte che ad istanza delli Ferdinando, Massimo, Antonio, ed Elisabetta fu Domenico Raddi di Udine minori rappresentati dalla loro madre e tutrice nobile Baronessa Metilde Andriani contro Pietro fu Stefano Di Chiara e Catterina Biani conjugi di Carlino, non che contro i creditori iscritti Sbrojavacca Luigi di Pocenia, Pecile Biaggio fu Gaspare di Udine e Rosa q.m Stefano Di Chiara di Carlino nel giorno 19 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. presso questa R. Pretura dinanzi apposita giudiziale Commissione avrà luogo un quarto esperimento d' asta delle realità ed alle condizioni sotto indicate.

Descrizione delle realità site in Carlino.

1. Casa domenicale ed altri fabbricati aderenti marcata col villico n. 40, con casa d' inquillino aderente marcata col vil. n. 38, ed altri fabbricati inerenti, il tutto descritto nella map. di Carlino alli n. 33 e 35, di pert. 1.70 rend. l. 70.22.

2. Orto coltivo parte a cereali e parte ad erbaggi in map. alli n. 36 e 37 di pert. 2.18, rend. l. 8.71.

3. Terreno arativo detto Sauz bearg in map. al n. 16, di pert. 9.47 rend. l. 22.93.

4. Terreno aratorio detto moz in map. al n. 2 di pert. 9.90, rend. l. 30.10.

Condizioni dell' asta.

1. La delibera avrà luogo a qualunque prezzo.

2. Le realità saranno vendute e deliberate in un sol lotto al miglior offerente e nello stato e grado in cui si trovano perfettamente, senza veruna responsabilità per parte degli esecutanti.

3. Nessuno potrà farsi oblatore senza il deposito del decimo dell' importo del prezzo di stima delle realità da subastarsi ad eccezione degli esecutanti.

4. Le imposte pubbliche affligenti alle realità dalla delibera in poi ed arretratte se ve ne saranno, e le spese tutte e tasse pel trasferimento di proprietà staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

5. Entro 15 giorni a contare da quello dell' intimazione del decreto di delibera, dovrà l' aggiudicatario depositare nella cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera a tariffa, ad eccezione degli esecutanti che potranno compensarlo sino alla concorrenza del loro credito capitale, interesse e spese.

6. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realità deliberate fino a che non avrà provato l' esatto adempimento delle superiori condizioni.

7. In caso di mancanza anche parziale delle condizioni sovra esposte, potranno gli esecutanti domandare il reincanto delle realità subastate, che potrà esser fatto a qualunque prezzo e con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del primo deliberatario, che sarà soggetto all' eventuale risarcimento con ogni suo avere.

Il presente verrà affisso all' albo pretoreo nei soliti luoghi di questa fortezza e nel Comune di Carlino, e per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Palma li 25 novembre 1868.

Il R. Pretore
ZANELLATO

Urli Canc.

N. 8163 3

EDITTO

Si rende noto che pel IV esperimento d' asta di cui l' Editto 10 settembre 1868 n. 5266 inserito nel *Giornale di Udine* alli n. 258, 263 e 264, ad istanza del nob. co. Girolamo Francesco Brandolini Rota fu Brandolino contro la signora Elisabetta Vielli-Levis viene fissato nuovamente il giorno 18 febbraio 1869 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. ferme le condizioni del precedente Editto, avvertendosi che non il n. 1389 ma bensì il mappale n. 1589 figura al censo livellario al beneficio di S. Catterina di Sacile.

Si affigga all' albo pretoreo, nei soliti luoghi in questa città e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Sacile li 5 dicembre 1868.

Il R. Pretore
RIMINI

Gallimberti Canc.

N. 11620 3

EDITTO

Nel 3 febbraio p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo in quest' ufficio alla Camera n. 1. un quarto esperimento per la vendita, a qualunque prezzo, degli immobili descritti nell' Editto 30 marzo a. c. n. 3296, riportato nei n. 124, e successivi del *Giornale di Udine,* esclusone l' orto al n. 944, alle condizioni riportate nel detto Editto.

Il che si pubblichi nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nel suddetto *Giornale.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 27 novembre 1868.

Il R. Pretore
Rossi

N. 5008 1

EDITTO

La R. Pretura di Moggio rende noto che ad istanza 16 ottobre a. c. n. 4238 di Nicolò fu Nicolò Faleschini di Resiutta, in confronto di Domenico fu Nicolò Faleschini debitore, dei terzi possessori Michiele, Ferdinando, Lorenzo, Nicolò ed Eustacchio di Nicolò Faleschini, Tommaso fu Tommaso Faleschini e Margherita fu Giovanni Gardel, ed Antonio fu Nicolò Faleschini ed in confronto dei creditori iscritti nel locale di questa residenza nei giorni 4, 18 febbraio e 4 marzo 1869 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno tre esperimenti d' asta pella vendita degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. Gl' immobili si vendono tutti e singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo bastevole a pagare i creditori ipotecarj fino al valore di stima.

2. Le offerte saranno cautate col deposito di un decimo di detto valore ed il pagamento si farà entro 10 giorni.

3. L' istante è assolto dal deposito e dal pagamento fino al giudizio d'ordine.

4. Le spese di delibera di versamento nella R. Cassa dei depositi, e successive a carico dei deliberanti, e le altre liquidande potranno venire pagate prima del giudizio d' ordine.

Immobili da subastarsi in mappa di Moggio di Sotto di ragione del debitore.

N. 35. Coltivo da vanga sotto la Chiesa di pert. 0.45 rend. l. 1.81 stimato.

N. 36. Prato sotto la Chiesa di pert. 0.04 rend. l. 0.13.

N. 2785. Porzione di casa in piazza che si estende anche sopra i n. 5696, 5697, pert. 0.03 rend. l. 7.92.

Immobili

in detta map. venduti dopo la prenotazione 23 ottobre 1858 n. 14093 a Michiele, Ferdinando, Lorenzo, Nicolò ed Eustachio Faleschini.

N. 4694 b. Prato Dravau di pert. 5.62 rend. l. 2.76.

N. 6683 sub. 2. Casa rustica o stabilo Dravau pert. 0.04 rend. l. 0.24.

Immobile

venduti a Tommaso Faleschini e Margherita Gardel.

N. 5341. Casa Pavee pert. 0.02 rend. l. 6.60.

Immobili

venduti ad Antonio Faleschini.

N. 4728. Coltivo da vanga pert. 0.49 rend. l. 1.27 vicino al Maroch.

N. 4729. Coltivo da vanga vicino al Maroch pert. 0.55 rend. l. 1.55.

N. 7639. Ghiaja nuda vicino al Maroch pert. 0.02 rend. l. 0.00.

Locchè si pubblichi e si affigga come di metodo.

Dalla R. Pretura
Moggio, 23 dicembre 1868.

Il Pretore
MARIN.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna